

Al Milan (3-0) il derby del riscatto



MILAN - INTER — Nell'ordine, i tre gol del trionfo rossoneri nel derby. A sinistra, Calloni infla con Bordon uscito a vuoto; al centro, Benetti scarica il destro precedendo Mazzola; a destra, mestizia in area nerazzurra dopo l'autogol di Facchetti (primo a sinistra).



Inter irricognoscibile: neppure l'ombra della squadra che aveva umiliato i campioni

Un grossolano errore di Bordon apre la strada alla vendemmia rossonera

Cronaca con le spalle alla partita

ALLODI SORRIDE: ALLORA È FATTA!



MILAN - INTER — Mazzola e Rivera, capitani sotto la pioggia.

MILANO, 9 marzo — Entrando, l'acqua macera a terra i volanti sparsi da mano gentile. « Fate il tifo, non la guerra », « Mostriamoci degni del nostro passo, ben esortato ai sentimenti più genuini del calcio guardato. Tra le undici e le tre del pomeriggio almeno centocentomila piedi calpestarono i buoni propositi, e riandando la colla sotto le scarpe si riesce ancora ad intuire qualche isolato testista. La pioggia rende difficile il consueto assalto ai cancelli. Qualcuno tenta di saltare le sbarre viscido, ma è sorrito stroncato sul nascere. La caccia all'incidente, grazie al cielo, sfuma, apriamo dunque quella al personaggio. Sotto un ombrello di seta pregiata, è il « chimella » di lady Frazeoli. L'accompagna, in cammello, il marito. Entra Buticchi, stavolta senza ministro kenota e senza il fantomatico dobermann, mai esistito.

Chi si aspetta Bernardini e Canossa, vittima d'un ripensamento, rimando deluso, qualche tempo affezionato, spinto dalla muraglia umana della tribuna d'onore (doppia distribuzione di biglietti omaggio) Azeo Vicini, osservatore incriccato, pure accompagnato dalla signora. Scruolando con l'occhio attento di un cristallo che segnala il reparto onoristi di quel personalista, si vede che il « bel mondo » c'è ancora. Sono uscit tutti allo scoperto in questa occasione, nonostante l'inclemenza del cielo.

Ma il nostro occhio, che vuol essere più tecnico, coglie fra gli altri Italo Alodi, qualche tempo affezionato, spinto dalla muraglia umana della tribuna d'onore (doppia distribuzione di biglietti omaggio) Azeo Vicini, osservatore incriccato, pure accompagnato dalla signora. Scruolando con l'occhio attento di un cristallo che segnala il reparto onoristi di quel personalista, si vede che il « bel mondo » c'è ancora. Sono uscit tutti allo scoperto in questa occasione, nonostante l'inclemenza del cielo.

Per il pubblico che ha fretta la partita finisce dieci minuti prima. Sulle scale: « Te viti e Cerilli, il nuovo Corso... Bravo quel Nicolò: pura m! Sarà per il prossimo anno, cunt un pura de rifocechi... ». Nessun incidente, si stolla con ordine e disciplina. È già qualcosa.

Gian Maria Madella

Il gol iniziale di Calloni favorito da una « gaffe » del giovane portiere - Poi un grande Benetti, spalleggiato dal miglior Gorin della stagione, raddoppia e un'autorete di Facchetti completa la disfatta - Mazzola unico interista all'altezza - Cerilli « scomparso » nella ripresa

MARCATORI: Calloni al 5' e Benetti al 39' del p.t.; Facchetti (autorete) al 25' della ripresa.

MILAN: Albertosi n.c.; Anquillotti 6; Sabadini 6; Turone 6; Bet 6,5; Benetti 7,5; Gorin 7 (Lorin dal 35' s.t. n.c.); Bigon 7; Calloni 8; Rivera 8; Chiarugi 8; N. 12 Tanceredi, n. 13 Citterio.

INTER: Bordon 6; Giubertoni 6; Fedele 6; Bertini 5; Facchetti 5; Bini 5,5; Mariani 6; Mazzola 6,5; Boninsegna 6; Cerilli 6; Nicoli 5 (N. 12 Vierl, n. 13 Scala, n. 14 Cesati).

ARBITRO: Serafino, di Roma 7.

NOTE: Pioggia per 90' su 90' ma drenata dal fondo erboso. Spettatori 60.000 circa di cui 37.395 paganti pari ad un incasso di L. 146.397.000. Nessun giocatore ammonito. Nessun antidoping negativo.

MILANO, 9 marzo — Il derby ha le sue regole. E di norma le rispetta. Secondo un ordine di necessità, a vincendo deve essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo; favorita alla vigilia era l'Inter, che si è rivelata clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «bausica» possa ora sollevare la più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno, alla fine, trasformato il loro rendimento in un successo, è in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha avuto un effetto di rifocilamento per il pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla lentezza di Chiarugi ad entrare in partita. Risultato di poco complimentosi bulloni.

L'Inter, insomma, non è in pratica mai esistita, al punto, e ciò è in proposito quanto mai sintomatico, di rendere impossibile una obiettiva valutazione di Albertosi. Certo, il fatto può fare sincera meraviglia, e si pensa alla brillante prestazione di Calloni, una così clamorosa, impensabile metamorfosi? Forse una errata classificazione collettiva dei propri mezzi, ma non per questo, e se non per questo, è arrivato addirittura a scendere a scendere, sicuramente la stessa modestia con cui, forte di quelle considerazioni, ha affrontato ed impostato il match.

Esattamente l'opposto di quel che è invece successo al Milan: le dire che proprio in questo differente modo di accostarsi al derby trova le sue radici quella famosa regola di cui s'è detto, viene in troppa facile, il quale, tornato da Vicenza con grossa colpa, ha fatto, per questo, dunque con l'esigenza pronondata sentita di un riscatto, s'è come si dice, rimbombato le maniche, ha sfoderato questo Milan non sarebbe forse stato in grado di abbozzare uno appena più che dignitoso, ma poiché la Inter gli si è così vistosamente opposta, il Milan non ha potuto che approfittare nel migliore dei modi. Se l'Inter cioè gli ha lasciato completa libertà d'azione a centrocampo e gli ha appreso in qualche modo validi, desuetudine proplizzata e incoraggiata dalla latitanza di Rivera in perdurante fase di infortunio, questo Milan non sarebbe forse stato in grado di abbozzare uno appena più che dignitoso, ma poiché la Inter gli si è così vistosamente opposta, il Milan non ha potuto che approfittare nel migliore dei modi. Se l'Inter cioè gli ha lasciato completa libertà d'azione a centrocampo e gli ha appreso in qualche modo validi, desuetudine proplizzata e incoraggiata dalla latitanza di Rivera in perdurante fase di infortunio, questo Milan non sarebbe forse stato in grado di abbozzare uno appena più che dignitoso, ma poiché la Inter gli si è così vistosamente opposta, il Milan non ha potuto che approfittare nel migliore dei modi.

Il Vicenza aveva ormai la vittoria a portata di mano

Savoldi in extremis salva il Bologna: 1-1

Gli ospiti in vantaggio con Galuppi - Con Faloppa all'88' sbagliano il raddoppio e subito dopo vengono puniti



BOLOGNA - L.R. VICENZA — Savoldi scocca il tiro del pareggio.

MARCATORI: nel p.t. 21' Galuppi (V); s.t. 44' Savoldi (B).

BOLOGNA: Adani 6; Roveri 5,5; Crecei 6; Caporale 5,5; Bellugi 6; Maselli 6; Ghislini 6; Peco 6; Savoldi 6; Faloppa 6; Landini 5 (dal 19' s.t. Fiorini s.v.); 12. Budol 13. Battistolo.

VICENZA: Bardin 7; Gorin 7,5; Longoni 6; Bernardini 6; Ferrante 6; Berti 6; Galuppi 6; Savoldi 6; Faloppa 6; 26' s.t. Peco s.v.; Sormani 6; Faloppa 6; Viali 6; 12. Sulfaro, 14. Macchi.

ARBITRO: Benedetti di Roma 5,5.

NOTE: giornata fredda e umida; spettatori oltre 25.000 dei quali 11.857 paganti per un incasso di L. 3.948.200. Ammonizioni: Bordin (1), Sormani (1) per il Bologna. Antidoping negativo.

te si gettavano con parecchio successo. Ma al 30' per Savoldi di arrivava un pallone teso da Paris, il centravanti, con le spalle girate alla porta e controllato da Berti. Stoppava di netto, palleggiava, si portava sulla sinistra, si girava e con un gran tiro in diagonale di sinistra batteva Bardin; il match finiva così: Savoldi-Vicenza 1-1.

Il Bologna, terzo protagonista della contesa, ne ha combinate delle belle. Il suo ritmo è apparso lento, non c'era un cervello raziocinante in mezzo a dirigere il gioco e c'era scarsa mobilità nel proporre la manovra. A fine partita Pensa sosteneva che alcuni suoi uomini sono apparsi stanchi, hanno accusato la fatica del campionato. Fatto è che dopo il gol realizzato al 21' da Galuppi (su corner battuto da Sormani con parabola tesa come nessuna giocabile bolognese riusciva a fare per Savoldi) per i gio-

catori in maglia rossoblu avevano una grossa occasione per il raddoppio. Quella iniziativa, però, non riusciva a trovare il ritmo giusto, Paris che pareva il più sollecito a cercare una zona libera, sbagliava poi ogni appiglio. Qualche iniziativa, però, non riusciva a trovare il ritmo giusto, Paris che pareva il più sollecito a cercare una zona libera, sbagliava poi ogni appiglio. Qualche iniziativa, però, non riusciva a trovare il ritmo giusto, Paris che pareva il più sollecito a cercare una zona libera, sbagliava poi ogni appiglio. Qualche iniziativa, però, non riusciva a trovare il ritmo giusto, Paris che pareva il più sollecito a cercare una zona libera, sbagliava poi ogni appiglio. Qualche iniziativa, però, non riusciva a trovare il ritmo giusto, Paris che pareva il più sollecito a cercare una zona libera, sbagliava poi ogni appiglio.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 marzo — Savoldi ha evitato al Bologna una figura barbara. I bolognesi erano stati solerti nell'impugnare la palla di Savoldi, ma si è ritrovato a trovarsi a tiro. Il pallone è andato a pararsi stanchi, hanno accusato la fatica del campionato. Fatto è che dopo il gol realizzato al 21' da Galuppi (su corner battuto da Sormani con parabola tesa come nessuna giocabile bolognese riusciva a fare per Savoldi) per i gio-

A Wehling la combinata di Holmenkollen

Il tedesco della DST Ulrich Wehling si è assicurato oggi la vittoria nella combinata dei festival di Holmenkollen, una classica dello sci nordico.

Wehling si era piazzato terzo nel salto, dietro al compatriota Klaus Tschiescher ed al finlandese Raimo Mattinen, ma aveva vinto la gara di fondo disputata tra i solisti della maggior numero di punti.

CLASSIFICA FINALE: 1. ULRICH WEHLING (DST); 2. Raimo Mattinen (Finlandia); 3. Stanislaw Kowalik (Polonia); 4. Hans Harbeck (DST); 5. Arne Westberg (Svezia).

Disperati i vicentini per il mancato exploit

Bernardini in tribuna aveva previsto tutto

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 marzo — La sentenza è venuta da Bernardini. Il Bologna è stato sconfitto da Faloppa, a due minuti dalla fine, gettava alzata il 2 a 0. A questo punto Bernardini commentò: « Adesso va a finire che il Bologna paraggia ». Infatti il pareggio scappò fuori fra la disperazione dei vicentini che pensavano di guadagnare il primo successo pieno della stagione fuori casa.

Bernardini, commentò: « Adesso va a finire che il Bologna paraggia ». Infatti il pareggio scappò fuori fra la disperazione dei vicentini che pensavano di guadagnare il primo successo pieno della stagione fuori casa.

« O la va o la spazza » per un Savoldi circondato da una nuvola vicentina. Gorin, quel furbo di Lombardi, Ferrante, Berti, Sormani, Galuppi e Sordani, stavano a venir fuori. La regia di Peco era appannata. Paris, intanto, è demoralizzato per gli errori commessi. La volontà di vincere, però, continuava a correre, ma senza appoggi fuori misura. Sparaiva Ghetti, i difensori bolognesi venivano avanti poi cedere per gli errori commessi. La volontà di vincere, però, continuava a correre, ma senza appoggi fuori misura. Sparaiva Ghetti, i difensori bolognesi venivano avanti poi cedere per gli errori commessi.

DALLA REDAZIONE

fr. v.

Franco Vannini

Euforia negli spogliatoi rossoneri

Giagnoni: « Non poteva durare! »

MILANO, 9 marzo — « Non poteva durare, ve lo dicevo io che non poteva durare! ». Più che rispondere alle domande dei giornalisti Giagnoni sembra parlare a se stesso, quasi volesse fugare le ombre e i dubbi che, dall'inizio del campionato, hanno crudelmente tormentato, fino a vanificarli, i suoi sogni di gloria.

« Non poteva durare! ». Sarà che il 3 a 0 mi offusca la memoria, ma non riesco a ricordarmi un solo tiro in porta della nostra squadra ».

Quindi, quasi volesse allontanare da sé il ricordo di questa infuata giornata comincia a parlare del clima arido, faticoso in cui la partita è nata e come mai si aspettava che succedesse? La televisione ha trasmesso dei programmi che sembravano dei bollettini di guerra. Alle 10,30 tutto è ancora tranquillo attorno a San Siro. Ovunque stazionano poliziotti e carabinieri... E che sarà mai? Forse ce li hanno scambiato per una repubblica sudamericana? ».

Gioioso soliloquio

Vorremmo dirgli che, in realtà, è durato anche troppo, tanto che anche la brillante vittoria di oggi assume le dimensioni aritmetiche di un patetico premio di consolazione. Destino vuole, infatti, che, ai fini del campionato, le delusioni e le amarezze di ieri contino assai più della felicità di oggi. Non ce la sentiamo tuttavia di turbare il gioioso soliloquio di Giagnoni; la letizia, in essa rosonera, è ormai un miraggio, una illusione, che ad offusca con una battuta, si sentiremmo in colpa come avessimo strappato brutalmente le fasce di questa durissima sconfitta.

Biglietti invenduti

« Avvocato — gli chiedono — che ne pensa dei ventimila biglietti che oggi sono rimasti invenduti? ». « Se continuano così — e laacca ed apprezzatissima risposta — a San Siro ci saranno ventimila assenti ». Luis Suarez ha preso il 3 a 0 con tranquilla filosofia e spiega lucidamente le fasi di questa durissima sconfitta.

« Cosa che capitano »

Anche Facchetti, non sembra voler drammatizzare. « La autorete? Volevo prenderla di esterno e l'ho presa d'interno. Cosa che capitano. A Napoli, del resto, ne ho segnata una anche più spettacolare, quasi dai limiti dell'area ». Anche in questo, dunque, l'Inter ha fatto un passo indietro.

« Peggio di così... »

In cosa? « Inarzuola, invece, continua a durare. Ahimè, saltarsi, a poco prezzo, in quegli spazi. In fondo, a benedire il merito più grosso del Milan è stato quello, da un certo punto, e incoraggiato per la verità da una colossale pappera di Bordon che lo portava inopinatamente in vantaggio e tagliava nel contempo a freddo le gambe ai nerazzurri di presidiare da Rivera, di certo di far giocare, insomma, senza attendere l'imbeccata o il placet del capitano. Certo, non ci sarebbe riuscito senza la grande voglia di Rivera, di certo di far giocare, insomma, senza attendere l'imbeccata o il placet del capitano. Certo, non ci sarebbe riuscito senza la grande voglia di Rivera, di certo di far giocare, insomma, senza attendere l'imbeccata o il placet del capitano.

Massimo Cavallini

Bruno Panzera